SI ALIQUIS DEBET ALIQUEM CIBUM

inc.: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere oportet quod videat et probet si cibus ille sit sanus»
expl.: «Habent secum ductorem ad vie directionem: "Ascendet, pandens iter ante eos" [= Mich 2, 13]. "Deduxit eos in portum uoluntatis eorum" [= Ps 106, 30]»

Il sermone per il Giovedì Santo con *incipit* «Si aliquis debet aliquem cibum», che commenta il passo neotestamentario di 1Cor 15, 28 («Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat et de calice bibat») spesso usato in contesti penitenziali, in tre occasioni non viene considerato d'autore nel repertorio di Johannes Baptist Schneyer: una prima volta viene descritto con riferimento a una raccolta anonima conservata a Monaco di Baviera: il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6005 (qui siglato $\mathbf{M}_1$)[1]. Un ulteriore testimone di questo sermone, come riporta il relativo catalogo, è il codice Trento, Biblioteca Comunale 1807, pp. 601-606, della metà del XV secolo (**T**), dove però il testo è esplicitamente ascritto a Iacopo da Varazze[2]. Una seconda voce del repertorio di Schneyer indica un altro sermone, apparentemente identico a quello appena descritto – con l'eccezione della variante *accipere* al posto di *recipere* nell'*incipit* – fra le omelie di autore incerto incluse nel codice (qui siglato $\mathbf{M}_2$) München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3097, ff. 178ra-248va, una raccolta legata alla figura del predicatore boemo Johannes Milicius de Chremsir (Jan Milíč z Kroměříže, 1320/1325-74)[3] e che potrebbe contenere una versione abbreviata del sermone[4]. Una ulteriore voce del reper-

1. J. B. Schneyer, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*, (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters. Texte und Untersuchungen, 43), vol. 8, Münster 1978, p. 614, nr. 49 (non è indicato l'*explicit*).

2. M. A. Casagrande Mazzoli [et al.], *I manoscritti datati della provincia di Trento*, Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1), p. 48. Non include nella descrizione il *Sermo in cena Domini* il catalogo a cura di A. Paolini, *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, Trento 2006, pp. 61-2.

3. Schneyer, *Repertorium* cit., 3, p. 587, nr. 119 (T25). Alla fine dell'attività di predicazione di Jan Milíč risalgono due raccolte di *Prothemata sermonum per quadragesimam*, ossia due raccolte di sermoni per i quali il compilatore riporta solo il *prothema*, mentre della predica vera e propria si danno solo gli estremi essenziali per il suo reperimento: J. Kadlec, *Milíč, Jan, von Kremsier*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, vol. 6, Berlin-New York 1987², coll. 522-527, in partic. coll. 525-6, dove fa riferimento esattamente alla voce del catalogo di Schneyer citata in questa nota e relativa al codice Monacense Clm 3097.

4. Così segnalano i catalogatori del testimone Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 171: S. Schmolinsky - K. H. Keller, *Katalog der lateinischen Handschriften der Staatlichen*

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 8. Opere anonime e pseudoepigrafe. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. 713-23. (ISBN 978-88-9290-265-7 © SISMEL - Edizioni del Galluzzo)

torio di Schneyer riporta le medesime informazioni dei sermoni precedenti, con la sola variante *sumere* al posto di *recipere/accipere* nell'*incipit* nell'ambito della descrizione della raccolta anonima Bernkastel-Kues, Bibliothek des St. Nikolaus-Hospitals 129, sec. XV (qui siglato **B**) e l'ulteriore indicazione del testimone Oxford, Bodleian Library, Hamilton 50 (S.C. 24480), f. 40ra (qui siglato **O**)[5]. Poiché la verifica sul codice di Oxford ha mostrato la variante *recipere* e non *sumere* nell'*incipit*, stando ai dati così raccolti sembrerebbe che le tre voci del repertorio descrivano altrettanti sermoni fra loro identici.

I medesimi estremi riferiscono nel repertorio di Schneyer anche a due sermoni d'autore. Innanzi tutto, il sermone è attribuito a Iacopo da Varazze (*ca.* 1230-98) in quanto incluso per lo meno in una parte dei codici del *Quadragesimale* fra le omelie per il Giovedì Santo (5 *Feria Paschae*): è il sermone 87 (*Sermo in cena Domini*) registrato dallo stesso Schneyer[6]. In questa voce del repertorio il sermone termina con la citazione di Mich 2, 13, che nei sermoni anonimi fin qui presentati precede quella conclusiva di Ps 106, 30. Questa omelia, completa però anche della citazione dal Ps, è inclusa nell'edizione di età moderna dei sermoni di Iacopo da Varazze curata da Robert Clutius (Vienne-Cracovie 1760)[7]. Una seconda attribuzione è quella ad Antonio Azaro di Parma, domenicano attivo nella seconda metà del XIII secolo e morto dopo il 1314: qui il sermone, incluso nella collezione delle omelie *de tempore* dell'autore, attesta la lezione *sumere* nell'*incipit*[8].

Dai dati così raccolti e tenendo conto delle varianti dell'*incipit*, si cercherà di verificare se la corrispondenza con le voci repertoriali fa capo a un unico testo oppure se esistano redazioni diverse. Sulla base degli estremi testuali sono stati reperiti ulteriori testimoni del sermone (o dei sermoni):

inc.: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere (al.: accipere; sumere; capere) oportet quod (al.: ut) videat et probet si cibus ille sit sanus»

Bibliothek (Schloßbibliothek) Ansbach, vol. 2: *Ms. lat. 94 - Ms. lat. 173*, Wiesbaden 2001, pp. 261-6, in partic. p. 263.

5. Schneyer, *Repertorium* cit., 8, p. 419, nr. 81 (T25).

6. Schneyer, *Repertorium* cit., 3, p. 244, nr. 281.

7. R. Clutius (ed.), Jacques de Voragine, *Sermones aurei*, Vienne-Cracovie 1760. Il testo di Clutius è disponibile sul sito del progetto *Sermones.net. Édition électronique d'un corpus de sermons latins médiévaux*, atto a verificare l'affidabilità dell'edizione di Clutius, come illustrato nella presentazione a cura di Giovanni Paolo Maggioni.

8. Schneyer, *Repertorium* cit., 1, p. 312, nr. 301 (T25).

expl.: «Habent secum ductorem ad vie directionem: "Ascendet, pandens iter ante eos" [= Mich 2, 13]. "Deduxit eos in portum uoluntatis eorum" [= Ps 106, 30]»

An_1 Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 121, ff. 271v-272v, a. 1442
An_2 Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 171, ff. 145va-146va, a. 1418 *et post* 1422 (*inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum accipere oportet ut prius videat»)
A Augsburg, Universitätsbibliothek I.2.4° 33, ff. 115v-117r, sec. $XIV^{2/2}$ (*expl.*: «dicere cum propheta: cor meum et caro mea etc.»)
B Bernkastel-Kues, Bibliothek des St. Nikolaus-Hospitals 129, sermo nr. 81[9], sec. XV (*inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum sumere oportet ut prius videat»)
Ma Mattsee, Kollegiatstift 70, ff. 106rb-107va, a. 1445
Me Melk, Stiftsbibliothek 531, ff. 88r-89r, sec. $XV^{1/2}$
M_1 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3097, ff. 215rb-217ra, a. 1413 (*inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum accipere oportet ut videat et probet»). Abbreviazione?
M_2 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6005, ff. 66ra-67va, sec. XIV (*inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere oportet quod videat»)
O Oxford, Bodleian Library, Hamilton 50 (S.C. 24480), ff. 40ra-41vb, sec. $XIV^{2/2}$ (*inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere oportet ut prius videat»; *expl.* mutil.: «ad montem Dei Oreb// [3Reg 19, 8]». Nel margine inferiore del f. 40r: «sacerdos nota istum sermonem valde bene»)
P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3286, f. 36r-v, sec. $XV^{2/2}$ (attr. Iacobus de Varagine; *inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere oportet quod videat»)
R Roma, Biblioteca Casanatense, 17, ff. 72r-73v, sec. XIV *in*.
S Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 531, pp. 344a-346a, *ca*. 1400
T Trento, Biblioteca Comunale 1807, pp. 601-606, a. 1448 (attr. Iacobus de Varagine; *inc.*: «Si aliquis debet aliquem cibum recipere oportet quod videat»)
U Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 218, ff. 111v-112r, *ca*. 1450 (*expl.*: «animositas ad bene agendum constancia ad perseverandum. Mirabilia alibi patent in libro isto». Segue cit. da Brigida Suec., *Revelationes* VI 39)
V Venezia, Biblioteca dei PP. Redentoristi (S. Maria della Consolazione, detta «della Fava») 53, ff. 93rb-94vb, sec. XIV
Vo Vorau, Stiftsbibliothek 128 (CCXV), f. 108r-v, sec. $XV^{1/2}$ (frammento)

Di questi codici, solo il testimone **B** è incluso nell'elenco delle copie del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze elencate da Schneyer[10]. Secondo il catalogatore del manoscritto, il codice **B** è una raccolta di sermoni dovuta a

9. Indicazione di Schneyer, *Repertorium* cit., 8, p. 419, nr. 81.
10. Schneyer, *Repertorium* cit., 3, pp. 244-6.

un'unica mano, adespota e mutila in fine, in cui si distinguono diverse sezioni o nuclei: una prima sequenza di sermoni delle feste e dei santi ordinati per tempo liturgico; sei sermoni di Corrado di Brundelsheim († *ca.* 1321) che iniziano con quello per la II feria dell'Ottava di Pasqua, ossia con il primo dei due individuati da Schneyer (nr. 136 della collezione di Corrado, nr. 89 nella sequenza del codice di Kues); una serie di sermoni quaresimali «doppi», ossia due per ogni giorno della Quaresima; un *Tractatus de quatuor novissimis* composto da diversi sermoni; tre omelie sul Venerdì Santo o la Pasqua, con finale interrotto[11]. Maggiormente connotata è la descrizione interna resa da Schneyer, che inizialmente indica i ff. 117-191 come *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze[12], salvo in seguito aggiornare la descrizione, individuando una raccolta anonima fino al f. 193 e solo una sequenza finale di quattro sermoni corrispondente al *Quadragesimale* del Predicatore ligure[13]. In questa descrizione aggiornata, all'interno della raccolta anonima di Kues Schneyer non riconosce né il *Sermo in cena Domini* né altri testi successivi del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze[14], forse in quanto inframezzati da sermoni della raccolta di Luca di Bitonto, francescano attivo nel primo terzo del XIII secolo, questi chiaramente identificati da Schneyer, assieme a due sermoni di Corrado di Brundelsheim e a uno di Giordano di Quedlinburg (1300 *ca.*-1370/80).

La verifica sui vari tomi del *Repertorium* di Schneyer non solo ha confermato la corrispondenza effettiva dei sermoni 81-88 del codice di Kues con una parte del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze, che dunque convalida l'originaria individuazione di Schneyer nonostante il successivo ripensamento, ma ha portato alla luce la coincidenza di una sequenza di sermoni nelle raccolte di Iacopo da Varazze e Luca di Bitonto. Stando agli elenchi di Schneyer, infatti, i sermoni 82-84 del codice **B** corrispondono sia ai sermoni 282-284 del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze, sia ai sermoni 265-267 della raccolta di Luca di Bitonto (di cui il 266 non riconosciuto da Schneyer nell'omeliario **B**). Ancora, la sequenza dei sermoni 81-94 del codice **B**, che precede quella riconosciuta come parte del *Quadragesimale* di Iacopo nella descrizione più recente e che stando all'indicazione del tempo

11. J. Marx, *Verzeichnis der Handschriften-Sammlung des Hospitals zu Cues bei Bernkastel a. Mosel*, Frankfurt am Main 1966, pp. 124-5.

12. Cfr. *supra*, n. 10.

13. Schneyer, *Repertorium* cit., 8, pp. 413-20.

14. Schneyer indica invece come di Iacopo il sermone 41 del codice **B**, già segnalato anche in Schneyer, *Repertorium* cit., 1, p. 224: è il sermone 69 del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze.

liturgico fa parte della sequenza descritta dal catalogatore come «sermoni quaresimali doppi», presenta anche altre coincidenze testuali, notate solo in parte da Schneyer:

omeliario B	*Quadragesimale* di Iacopo da Varazze	altri sermoni d'autore	indicazione di Schneyer, *Repertorium* cit., 8, pp. 419-20
81 (T25)	*sermo* 281	–	non riconosciuto
82 (T25)	*sermo* 282	Luca di Bitonto *s.* 265	riconosciuto come Luca di Bitonto
83 (T26)	*sermo* 283	Luca di Bitonto *s.* 266	non riconosciuto
84 (T26)	*sermo* 284	Luca di Bitonto *s.* 267	riconosciuto come Luca di Bitonto
85 (T27)	*sermo* 285	–	non riconosciuto
86 (T27)	*sermo* 286	–	non riconosciuto
87 (T28)	*sermo* 287	–	non riconosciuto
88 (T28)	*sermo* 288	–	non riconosciuto
89 (senza tempo liturgico)	–	Corrado di Brundelsheim, *s.* 136	riconosciuto come Corrado di Brundelsheim
90	–	–	non riconosciuto
91	–	Corrado di Brundelsheim, *s.* 133	riconosciuto come Corrado di Brundelsheim
92	–	–	non riconosciuto
93	*sermo* 293	Giordano di Quedlinburg, *s.* 263	riconosciuto come Giordano di Quedlinburg
94	*sermo* 292	–	non riconosciuto

Sembra utile confrontare con questi risultati la descrizione del codice **R**, testimone della raccolta di Luca di Bitonto (anonima nel codice)[15]. Anche Schneyer conosce il manoscritto, che anzi viene usato come uno dei tre te-

15. A. Moricca Caputo, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense*, Roma 1949, pp. 51-9, in partic. p. 54 per il sermone. Il testimone della Biblioteca Casanatense non compare nella ricognizione dei sermoni di Luca di Bitonto realizzata da J. D. Rasolofoarimanana, *La tradition manuscrite des Sermons de fr. Luca de Bitonto, OMin*, «Archivum Franciscanum historicum», 97 (2004), pp. 229-74 e Id., *La tradition manuscrite des sermons de fr. Luca de Bitonto, OMin (Suite)*, «Archivum Franciscanum historicum», 99 (2006), pp. 33-132.

stimoni-modello per la raccolta del francescano e di cui specifica anche la sequenza dei testi: eppure, il *Sermo in cena Domini* non compare mai fra i sermoni attribuiti a Luca di Bitonto[16]. Inoltre, gli studi di Jean Désiré Rasolofoarimanana mostrano che le raccolte di sermoni di Luca includono omelie di altri autori e lasciano alcuni giorni o periodi liturgici «scoperti»[17]: un possibile indizio della necessità di reperire altrove i sermoni necessari, e dunque di importare nella propria collezione testi altri.

Fra i manoscritti del *Sermo in cena Domini* elencati più sopra, un vero e proprio testimone del *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze è il codice **Ma**, che a questa raccolta (ff. 1ra-143vb), in cui compare anche il *Sermo in cena Domini*, fa seguire testi di argomenti vari, tutti, a quanto sembra, indirizzati agli ecclesiastici (un simbolo di fede, indicazioni per la gestione delle confessioni, della messa, per la lettura, altre direttive per i sacerdoti, trattati teologici, indicazioni canonistiche, e così via)[18]. Testimone dei *Sermones de sanctis* di Iacopo da Varazze è invece il codice **P**, una raccolta indicata come *Sermones de sanctis per anni circulum* ed esplicitamente attribuita a Iacopo da Varazze nel manoscritto, che include quasi tutti i *sermones aurei* editi da Clutius, con poche omissioni e qualche variante[19].

Il codice **V** porta invece il *Sermo in cena Domini* all'interno del *Quadragesimale* di Antonio Azaro di Parma, l'altro autore cui viene attribuito il sermone nel catalogo di Schneyer. Ora, al di là della svista del catalogatore, per la quale il riferimento al repertorio di Schneyer viene indicato al sermone precedente (che corrisponde alla voce precedente del repertorio, cioè al sermone 300), tuttavia è interessante notare che questo esemplare del *Quadragesimale* di Antonio Azaro è interpolato in alcuni punti, ossia mostra sermoni non inclusi nel catalogo di Schneyer (dato confermato dall'assenza del riferimento al *Repertorium* nel catalogo). La verifica degli altri testimoni

16. Schneyer, *Repertorium* cit., 4, pp. 49-71, in partic. pp. 67-70 per il testimone Casanatense (**R**).

17. Cfr. *supra*, n. 15.

18. N. Czifra - R. Lorenz, *Katalog der mittelalterlichen Handschriften in Salzburg: Stiftsbibliothek Mattsee, Archiv der Erzdiözese Salzburg, Salzburger Landesarchiv, Archiv der Stadt Salzburg, Salzburg Museum. Katalog- und Registerband*, Wien 2015 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Denkschriften, 475. Veröffentlichungen zum Schrift- und Buchwesen des Mittelalters. Reihe II. Verzeichnisse der Handschriften österreichischer Bibliotheken, 11), pp. 182-6 (cat. nr. 37).

19. Viene indicata l'edizione R. Clutius, *Sermones aurei de praecipuis sanctorum festis*, Mainz 1616. La descrizione di riferimento per il testimone **P** è disponibile online sul sito della BnF - Archives et manuscrits. Il catalogatore indica un altro manoscritto come molto simile a questa raccolta: il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3287, di quasi un secolo precedente (fine XIV - inizio XV secolo), testimone dei *Sermones festivales* di Iacopo da Varazze e privo del *Sermo in cena Domini*.

del *Quadragesimale* di Antonio Azaro elencati da Schneyer si è di necessità limitata al solo codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14294, in cui il *Sermo in cena Domini* non compare[20]. Tuttavia è significativo il fatto che anche in altre collezioni di Antonio Azaro, come ad esempio il *Mariale*, si riscontra l'inserimento occasionale (ossia non costante nella tradizione manoscritta) di sermoni di Iacopo da Varazze, volutamente ricercati e talvolta abbreviati dal Parmense[21]. Il nome di Antonio Azaro ritorna anche in uno dei testimoni del sermone singolo sopra elencati: il codice **T** è un composito della metà del XV secolo formato da tre U.C. pressoché coeve, tutte interessate da sermoni. Il *Sermo in cena Domini*, esplicitamente attribuito a Iacopo da Varazze nel manoscritto, fa parte di una piccola sequenza di discorsi d'autore – il *Sermo in dominica Laetare* di Antonio Azaro, un estratto del commento a Luca di Nicola di Parigi (*fl.* 1230-63) relativo a Lc 1, 26 e, dopo il testo ascritto a Iacopo, il *Sermo de necessitate diligendi* di Bertoldo di Ratisbona – che segue nella U.C. II le più folte raccolte di sermoni di Peregrino di Oppeln e Guglielmo Peraldo (Guillaume Pérault, *ca.* 11901255), copiate in due serie alternate (ff. 215-333 e 501-569 per Peregrino, ff. 337-500 e 571-589 per Guglielmo)[22].

Proseguendo nell'esame della tradizione del sermone singolo più sopra elencata, i tre codici noti anche a Schneyer non riconoscibili come raccolte d'autore sono $\mathbf{M}_1$, $\mathbf{M}_2$ e **O**. Si è detto che nel codice $\mathbf{M}_1$ il *Sermo in cena Domini* risulta incluso all'interno della raccolta quaresimale di Jan Milíč, che il catalogo di Karl Halm[23] indica come *Postilla per Quadragesimam* e la cui consistenza resta ancora da chiarire[24]; a questa raccolta seguono diverse sezioni di sermoni, tutti dedicati alla Passione e al corpo di Cristo, fra i quali sermoni di Tommaso d'Aquino e, da ultimo, dello stesso Jan Milíč. Fra queste, la prima sequenza immediatamente successiva alla *Postilla* viene attribuita da una sottoscrizione al lavoro di raccolta di Jan Hus in persona,

20. All'elenco offerto da Schneyer, *Repertorium* cit., 1, p. 313 si deve aggiungere il testimone Praha, Národní Knihovna Ceské Republiky, I.E.14 (199) segnalato nel catalogo J. Trulář, *Catalogus codicum manu scriptorum Latinorum qui in C.R. Bibliotheca publica atque Universitatis Pragensis asservantur*, vol. 1, Praha 1905, p. 74.

21. Si vedano G. G. Meersseman, *Le opere di Fra Antonio Azaro Parmense OP nella biblioteca nazionale di Monaco di Baviera*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 10 (1940), pp. 20-47 e P. Delcorno, *The Voice of the Preacher. Late Medieval Model Sermons*, in *In the Mirror of the Prodigal Son. The Pastoral Uses of a Biblical Narrative*, Leiden 2017, pp. 99-186 (= cap. 2), in partic. pp. 127-9.

22. Casagrande Mazzoli [et al.], *I manoscritti datati della provincia di Trento* cit., pp. 47-8.

23. K. Halm - G. von Laubmann - W. Meyer, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, 1, 2: *Codices num. 2501-5250 compl.*, Monachii 1894, p. 74.

24. Cfr. *supra*, n. 3.

corroborando l'idea di una forte ascendenza boema del codice, datato all'anno 1413, ossia due anni prima della morte del riformatore. Il codice **M**$_2$, di 73 ff. totali, consiste in una breve raccolta di sermoni preceduti da una *summa confessionum*[25]; datato al XIV secolo dal catalogo ottocentesco e, a quanto risulta, piuttosto trascurato dagli studi, figura fra i codici più alti tra quelli qui elencati e merita senz'altro uno studio più approfondito. Il manoscritto **O** è un codice composito della seconda metà del XIV secolo, formato da due U.C. sostanzialmente coeve vergate in Germania; la U.C. I, cui appartiene il *Sermo in cena Domini*, è costituita nella maggior parte da sermoni tratti dalle due collezioni di Giordano di Quedlinburg, citato più sopra, e include diversi sermoni di Iacopo da Varazze[26]. Il *Sermo in cena Domini* è giustamente indicato come mutilo sia dal catalogo sia da Schneyer: tuttavia il testo è sostanzialmente integro, poiché segue l'edizione di Clutius fino alla conclusione, che si interrompe con la citazione 3Reg 19, 8, ossia quando mancano solamente le ulteriori pericopi bibliche di Mich 2, 13 e Ps 106, 30 (frasi singole) alla conclusione vera e propria.

Nel codice **An**$_1$ il sermone, anonimo, fa parte di una raccolta di omelie (ff. 270-284) di argomento vario e in parte d'autore, che segue due opere di Nicola di Dinkelsbühl (1360-1433) e precede un anonimo trattato *De modo vivendi sacerdotum*[27]. Nel codice **An**$_2$ il sermone, senza attribuzione, è incluso nella parte invernale della raccolta di sermoni *de tempore* del citato Corrado di Brundelsheim[28]. Risulta quindi particolarmente significativa in questo contesto l'indicazione dei catalogatori, che affermano l'identità testuale del sermone del codice di Ansbach con tutte e tre le voci di Schneyer relative ad altrettanti sermoni anonimi analoghi a quello incluso nel *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze[29].

Nel codice **A** il sermone è inserito all'interno di una raccolta anonima che include diverse omelie d'autore e che è interposta fra i sermoni *de tempore* e quelli *de sanctis* di Peregrino di Oppeln (*fl.* 1303-33). L'attribuzione del testo a Iacopo si deve al catalogatore, ma non c'è nel manoscrit-

25. K. Halm - G. von Laubmann - W. Meyer, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. 1, 3: *Codices num. 5251-8100 complectens, secundum Andreae Schmelleri indices composuerunt Carolus Halm, Georgius Thomas, Gulielmus Meyer*, Monachii 1873, p. 64.

26. La descrizione aggiornata del manoscritto è disponibile online sul sito della Bodleian Library.

27. Schmolinsky-Keller, *Katalog* cit., pp. 99-101.

28. Schmolinsky-Keller, *Katalog* cit., pp. 261-6, in partic. p. 263, in cui si cita Schneyer, *Repertorium* cit., 3, p. 587, nr. 119, ossia la voce relativa al codice **M**$_1$.

29. Ossia le voci indicate *supra* alle nn. 1, 3 e 5.

to[30]. Il codice **Me** è una miscellanea composita di otto U.C. databili variamente fra la seconda metà del XIV secolo e la metà del XV, delle quali la prima è legata al cosiddetto Leggendario di Kreuzenstein. Il *Sermo in cena Domini*, anonimo nel codice, è collocato in una U.C. di omelie per lo più anonime di argomenti diversi, che comprende anche scritti altri, come testi poetici, una sorta di storia favolosa o romanzata di Gerusalemme, escerti da Agostino e, in conclusione, una esegesi che concorda le figure dell'Antico Testamento con quelle del Nuovo[31]. Il codice **S** è una miscellanea composita e varia, che include, nella U.C. qui di interesse, una raccolta di sermoni adespoti. Tra essi, il catalogatore ha riconosciuto un sermone di Iacopo da Losanna, domenicano che si formò a Parigi, dove poi fu maestro († 1321/22)[32]. Si segnala inoltre alle pp. 324a-327b un sermone dall'*incipit* analogo a quello del *Sermo in cena Domini* (*inc.*: «Si quisquis vult aliquem cibum sumere oportet quod videat»). Il codice **U**, della metà del XV secolo, è una miscellanea di argomento latamente teologico (così viene sinteticamente intitolata nel catalogo)[33], in cui accanto ai trattati religiosi (che spaziano anche fra gli *specula ecclesiae*, gli *specula sacerdotum*, le indicazioni per la messa e per le confessioni, un penitenziale, i canoni conciliari, le *summae virtutum et vitiorum*...) si trovano anche altri generi di opere (una favola, una collezione di poesie, estratti dalle *Revelationes* di Brigida di Svezia, *exempla*, glossari...). Anche i sermoni trovano posto in questo manoscritto: si riconoscono una breve sequenza di discorsi sulla vita coniugale, una serie di *prothemata* sulla Vergine Maria, una serie di *exempla* sulla Vergine Maria, parte dei quali tratti espli-

30. H. Hilg, *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Quarto der Universitätsbibliothek Augsburg. Die Signaturengruppen Cod. I.2.4° und Cod. II.1.4°*, Wiesbaden 2007 (Die Handschriften der Universitätsbibliothek Augsburg. I. Die lateinischen Handschriften, 3), pp. 112-7.

31. C. Glaßner, *Inventar der Handschriften des Benediktinerstiftes Melk*, 1: *Von den Anfängen bis ca. 1400*, Wien 2000, (Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse, Denkschriften, 285. Veröffentlichungen der Kommission für Schrift- und Buchwesen des Mittelalters II,8,1), pp. 227-35.

32. B. M. von Scarpatetti, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Gallen*, 2, *Abt.* 3/2: *Codices 450-546: Liturgica, Libri precum, deutsche Gebetbücher, Spiritualia, Musikhandschriften 9.-16. Jahrhudert*, Wiesbaden 2008, pp. 367-76, in partic. p. 373. Si segnala qui che fra i sermoni attribuiti a Iacopo da Losanna figura anche un testo, diverso rispetto al *Sermo in cena Domini*, a commento della pericope 1Cor 15, 28, la stessa del sermone qui trattato: J. B. Schneyer, *Eine Sermonesliste des Jacobus von Lausanne O.P.*, «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 27 (1960), pp. 67-132, in partic. p. 75.

33. M. Andersson-Schmitt - H. Hallberg - M. Hedlund, *Mittelalterliche Handschriften der Universitätsbibliothek Uppsala. Katalog über die C-Sammlung*, vol. 3, Stockholm 1990 (Acta Bibliothecae R. Universitatis Upsaliensis, 26), pp. 5368.

citamente dalla *Legenda aurea*; una sezione meno omogenea di testi vari di natura edificante accomunati dalla forma discorsiva, e quindi raggruppabili sotto l'etichetta, intesa in senso più generico che liturgico, di sermone (*exempla* relativi a sant'Anna, un estratto sulle indulgenze da una *Peregrinatio ad Ierusalem*, un escerto dello *Speculum peccatoris* di Matteo di Cracovia, un sermone ascritto a Bernardo di Chiaravalle, etc.). Caratteristica di questa miscellanea è la sua natura di zibaldone: le opere copiate sono per lo più trascritte in forma di estratti, e in diversi casi brani di una medesima opera vengono copiati in punti diversi del codice (così accade, ad esempio, al *Compendium theologicae veritatis* di Ugo Ripelin di Strasburgo e alle *Revelationes* di Brigida di Svezia). Il *Sermo in cena Domini* si trova in una sezione poco identificabile anche per i catalogatori (viene descritta come un insieme di brevi trattati e notizie, di cui si dà conto delle sole parti più evidenti o riconoscibili), e viene agganciato a un altro sermone che, prendendo le mosse dall'esegesi di Lc 14, inizia menzionando Tommaso d'Aquino. Anche l'*explicit* indicato nel catalogo è difforme rispetto al testo dell'edizione di Clutius, ossia non coincide con nessuna parte del sermone stesso, e subito dopo vi viene unito un estratto dalle *Revelationes* di Brigida di Svezia. Questa redazione del sermone, che probabilmente si riduce a una breve citazione inserita in una sorta di discorso centonario, andrebbe quindi esaminata più da vicino. Infine, il testo, evidentemente parziale, nel codice **Vo** viene catalogato come frammento di sermone sull'eucarestia; pur appartenendo a un codice che trasmette diverse serie di sermoni, esso si inserisce in un contesto diverso, a chiusura di due fogli dedicati a tematiche teologiche (in parte in vernacolo tedesco). Segue una serie di sermoni *de sanctis* della collezione di Peregrino di Oppeln[34].

Nel complesso, un dato degno di nota di questi testimoni del sermone singolo sembra essere la loro collocazione, che per la maggioranza si concentra in Germania tra le pertinenze di Erfurt e della regione storica della Baviera. Per il resto, un controllo a campione effettuato sui testimoni del *Quadragesimale* elencati da Schneyer[35] e da Kaeppeli[36], integrati con quelli registrati nella banca dati *Mirabile*[37], mostra che il sermone è presente negli esemplari completi dell'opera. Inoltre, anche nei casi di trasmissioni

34. Catalogo online sul sito della Universität Graz.
35. Cfr. *supra*, n. 10.
36. T. Kaeppeli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, vol. 2, Roma 1975, pp. 364-7.
37. Da una ricerca per autore e opera nella banca dati *Mirabile*, curata dalla SISMEL di Firenze e parzialmente disponibile anche in open access.

parziali del *Quadragesimale* si registra una sostanziale omogeneità dei modi della tradizione non solo di questo, ma anche degli altri sermoni estrapolati dal *Quadragesimale* di Iacopo da Varazze: quando i sermoni sono in sequenza, anche non completa, nella maggioranza dei casi portano l'attribuzione esplicita all'autore nel titolo, ossia all'inizio dell'estratto (e non in ciascun sermone); quando sono copiati singolarmente, invece, capita che l'attribuzione, così come il titolo, vengano meno. La conservazione dell'attribuzione a Iacopo, così come la mancata attribuzione del sermone ad altre personalità autoriali sembrano quindi essere dati significativi nella trasmissione del testo, poiché l'introduzione del sermone singolo in raccolte altre, anche d'autore, è avvenuta già in un'epoca vicina a quella di attività di Iacopo e non si riscontrano variazioni testuali tali da poter parlare di redazioni diverse. Si potrebbe quindi parlare, forse, di un certo successo del sermone, unito al rispetto del testo o per lo meno a una sua riconosciuta autorevolezza.

L'inclusione del *Sermo in cena Domini* fra le opere autentiche di Iacopo da Varazze dovrà quindi essere confermata da un esame stilistico e lessicale anche comparativo, ma, stando a un primo rapido esame, il sermone appare conforme ai caratteri stilistici di altre omelie già attribuite con certezza al Predicatore ligure.

MARIANNA CERNO